

TENNIS. Monica entra nella semifinale degli Us Open sconfiggendo 7-6, 6-2 la ceka Novotna

Tornano i gemiti: è proprio la Seles

Monica Seles si guadagna la semifinale degli Us Open ma solo dopo aver piegato con difficoltà Jana Novotna, tennista dotatissima ma spesso vittima della fifa. Combattutissimo il primo set, 7-6, senza storia il secondo, 6-2.

DANIELE AZZOLINI

NEW YORK. Jana Novotna è la più filona di tutte le tenniste. Ma è anche la più dolata, intendiamo tecnicamente, una sorta di Martina in piccolo, e con quello che passa il convento c'è di che essemere di un pezzo la migliore. Fifa e arsenale a disposizione c'entrano assai poco con l'intelligenza tennistica, che nel caso di Jana è ampiamente entro i limiti della normalità, quanto meno non abbiamo mai avuto modo di pensare il contrario. Dunque, lei sa bene quale colpo usare e quando usarlo, anche nei momenti di maggiore fifa, quando lo sgomento la costringe a fare esattamente l'opposto. In quelle occasioni, semplicemente, Jana non è più lei, trasfigura, fa posto ad un'altra persona, o magari ci combatte contro, in modo così feroce che il conflitto le si legge sul volto.

Ora, spiegare con chi abbia vinto ieri la Seles, o meglio, quale del Novotna sia stata sconfitta da Monica, non è compito facile se non si tiene conto della disamina appena fatta. E forse è ancora più difficile la risposta, se è vera la nostra impressione, e cioè che Monica abbia dovuto combattere, e vincere, con entrambe le avversarie, la Novotna tennista e la Novotna fi-

lona. Due contro una, insomma; e tanto basta a spiegare le difficoltà cui l'ex jugoslava è andata incontro, per la prima volta da quando è tornata sul circuito. Non deve essere stato facile venire a capo di quel mostro a due teste, che a tratti diventava irresistibile, a tratti regalava, oppure architettava geometrie impeccabili per concluderle con uno sgorbio di volée. Sta di fatto, il match è risultato avvincente, proprio perché fuori dal comune e va dato atto a Monica di essemere uscita come meglio non avrebbe potuto, seppure la Novotna-filona le abbia dato un solido aiuto. Come sempre, nei momenti giusti.

Del resto, basta poco a creare l'evento intorno al nome della figliolina prodiga tornata al tennis. Lo è stato il match di esibizione con Martina, poi la prima partita in un torneo vero, quindi la prima finale giocata e vinta dopo 28 mesi e il ritorno agli Us Open. Non poteva mancare, alla lista, il primo tie-break, cui è stata costretta dalla Novotna tennista, quella che sa giocare a tennis come nessun'altra. A dire il vero, la Novotna avrebbe potuto fare anche di più e soffiare alla rivale l'intero set, essendo

stata avanti di un break all'inizio e poi di un altro, fino a servire per il match. Qui, Monica ha fatto qualcosa di stupefacente: sotto 40-15 e dunque con due set point da rimontare, è esplosa in quattro punti consecutivi di una violenza pari soltanto alla rabbia di trovarsi a un passo dalla caduta. Una reazione che Jana non si sarebbe mai sognata, e che ha finito per innescare nella Novotna quel processo di trasformazione di cui abbiamo detto. È stato lì, proprio in quel momento, che una Novotna ha preso il posto dell'altra, prima in germanico, poi in forma definitiva, e per la Seles tutto è andato a posto. Prima il tie-break, combattuto ma mai in pericolo, poi il secondo set, che è corso via liscio dopo l'ultimo cenno di ribellione della Novotna-tennista.

A conti fatti, di fronte a una giocatrice vera, la Seles non è apparsa la mangiatrice di tenniste dei primi, scontati, turni del tabellone. Ha sofferto e ne è saputa venir fuori, ma negli scambi più duri i cinque chili di sovrappeso si sono fatti sentire e, in due o tre occasioni, sotto pressione, l'hanno fatta sembrare persino goffa, oltreché in deciso ritardo. Vedremo, a giorni, il seguito di questa storia. Domani la semifinale, poi, forse, la finale con la Graf, che sarà pure un'altra nota filona, ma rispetto alla Novotna, fa la figura di una kamikaze.

Un cenno al torneo maschile. Sampras ha avuto meno problemi del previsto contro Martin. I due hanno proceduto gomito a gomito fino al tie-break, poi Sampras lo ha piantato e se ne è andato in fuga. È in aumento di forma, il numero due. Se fossimo nei panni di Agassi non staremmo troppo tranquilli.



Monica Seles semifinalista agli Us Open

Tim Clary/Ansa

match point

Attenti all'egemonia degli americani

CLAUDIO PISTOLESI

NON SI PUÒ negare che quando due atleti di qualunque sport si sfidano e le dichiarazioni sui giornali alla vigilia dimostrano una certa antipatia reciproca, la sfida si fa più interessante. Ad esempio tutti sapevano che tra Lendl e McEnroe non correva buon sangue e questo accresceva la tensione sportiva regalando più emozioni agli spettatori. Agli Us Open Thomas Muster e Jim Courier si sono «beccati» già dalla sala stampa il giorno prima del loro match di ottavi di finale. E così una partita 6/0 6/3 7/6 (per Courier), quindi con un punteggio relativamente facile, si è rivelata molto intensa e appassionante. Sembrava che Courier, con il suo atteggiamento, volesse dire a Muster: «Adesso vediamo chi merita il campo centrale fra te e me». Courier, Sampras e Agassi non prendono sul serio la classifica dell'austriaco (n.3) costruita esclusivamente sulla terra. Per loro il gioco sulla terra è povero tecnicamente. Si fa più affidamento sull'errore dell'avversario che sui propri colpi vincenti. Considerano gli Us Open come l'unico vero campionato del mondo di tennis, più di Wimbledon. Chiaramente gli europei (e io per primo) non sono d'accordo. Ben venga quindi una sana (e sportiva) rivalità tra americani ed europei dimenticando i campioni degli altri continenti. Ricordo i grandi duelli tra Borg e Connors o tra Lendl e McEnroe. L'ago della bilancia, però, tende pericolosamente verso gli Stati Uniti. Oltre ai tre campioni già citati tra le loro fila milita anche un altro fenomeno come Chang: c'è una reale minaccia di monopolio per i prossimi anni, quindi. Una minaccia che sarebbe negativa per il tennis perché metterebbe in secondo piano la grande tradizione tennistica europea e del resto del mondo. Quest'anno, purtroppo, abbiamo assistito alla fine di Edberg nel tennis di vertice, quando Becker non sarà più in grado di giocare a questi livelli non trovo nessun giocatore europeo al momento in grado di vincere un torneo del Grande Slam al di fuori del Roland Garros. I migliori, cioè Kafelnikov, Ivanisevic, Medvedev, Krajicek, sono troppo discontinui e si dovrà contare, secondo me, su Enqvist in futuro. Oppure qualcuno deve convincere gli spagnoli Corretja e Alberto Costa che si può vincere anche sul cemento. All'appello, inoltre, sono assenti i sudamericani, che ripongono tutte le loro speranze nel promettentissimo Rios, anche lui, però, troppo terraiolo. Comunque a New York abbiamo visto che la speranza più grande di spezzare l'egemonia del tennis a stelle e strisce nell'immediato futuro è riposta nell'australiano (di origine greca come Sampras) Mark Philippoussis. La caratteristica più bella di questo sport sta nella sua universalità e farò il tifo affinché campioni siano ben distribuiti nel mondo. In caso contrario il tennis sarà scavalcato come interesse e popolarità da diversi altri sport. Intanto, Agassi rischia contro Korda.

MONDIALI MILITARI. Presentata la squadra statunitense

Aperta la prima edizione Volley, Italia-Bulgaria 3-1

ROMA. I giochi mondiali militari si sono aperti ufficialmente ieri sera con la cerimonia dello stadio Olimpico ripresa dalla televisione con diversi paesi collegati. Martedì era stata presentata la squadra statunitense, una delle più numerose e delle più forti presenti a questa manifestazione. La conferenza stampa curata dall'AT&T, azienda leader nel settore della telefonia, sponsor del team «stelle e strisce», ha evidenziato le aspettative dei generali americani desiderosi di fare bella figura a Roma sia nelle discipline tipicamente militari (paracadutismo e tiro), che in quelle sportive come il nuoto, l'atletica. La parola che fatalmente è stata più nominata nella conferenza è stata «peace», pace. I militari stati-

nisti hanno insistito molto sulla missione di pace, e sulle opportunità di incontro e di fratellanza presente nei campionati mondiali di Roma. È curioso che proprio dagli uomini dell'esercito più potente del mondo, giungano le invocazioni alla pace (non al disarmo, sia chiaro). Gli atleti americani presenti hanno tenuto a ribadire comunque che loro si sentono prima soldati e poi atleti. Negli States l'arruolamento militare prevede la volontarietà dei ragazzi, non c'è come in Italia l'obbligo di leva. Lo «status» per i componenti della squadra statunitense iscritta ai campionati romani rimane sempre quello di amatori, dietanti. Niente a che vedere con gli azzurri (soprattutto quelli del calcio), militari

di facciata, ma professionisti nell'arringo e nel portafoglio. Ieri comunque c'è stato l'esordio della squadra italiana di pallavolo. Al Palazzetto dello sport di Frascati gli azzurri hanno sconfitto 3-1 la rappresentativa bulgara. Questi i parziali dell'incontro: 15-9, 15-8, 13-15, 15-11. Domani alle ore 15.30 seconda uscita dei pallavolisti azzurri, contro il Camerun. Sempre domani verrà effettuato il sorteggio per la determinazione del calendario delle prossime gare. Nel terzo ed ultimo incontro del girone A, martedì sera allo stadio Flaminio, l'Italia ha battuto il Senegal 8-0 (4-0). Le reti sono state segnate al 22' e al 43' da Amoroso, al 24 e al 36' da Flachi, al 56' ancora da Flachi, al 69' da Zanin, al 79' e al 91' da Scarchilli. □ M.F.

POLEMICA FIT-PESCANTE

«I nostri tennisti non sono peggiori degli altri atleti»

ROMA. «Se il Coni non iscrivesse atleti in grado di assicurare delle medaglie, dovrebbe probabilmente non inviare atleti di almeno due terzi delle federazioni olimpiche». Risponde così la federazione alla bocciatura che qualcuno ha creduto di intravedere nelle parole del presidente del Coni, Mario Pescante, martedì al termine della riunione della Giunta. Rallegrandosi per i risultati positivi ottenuti dagli azzurri di molti sport negli ultimi tempi, Pescante aveva aggiunto: «Ci sono anche quelli che risultati non ne ottengono e non è detto che qualche federazione non possa essere penalizzata con la non iscrizione ai Giochi Olimpici». «La federazione italiana tennis - ha replicato ieri la Fit - ha letto con vivo stupore su alcuni organi di stampa che il Coni non invierebbe atleti del tennis alle prossime Olimpiadi di Atlanta in quanto non sono in grado di vincere medaglie. La cosa, oltre che destituita di ogni fondamento, almeno per quanto riguarda le organizzazioni ufficiali, sarebbe risibile e autolesionista. Infatti il tennis molto probabilmente potrà avere, grazie alla classificazione internazionale, tre giocatori e due giocatrici nel singolare oltre a un doppio maschile e uno femminile». «È al momento impossibile - conclude la Fit - prevedere se qualcuno di questi giocatori e giocatrici potranno entrare in zona medaglia, anche se l'obiettivo è indubbiamente difficile».

BASKET A BOLOGNA

Virtus e Buckler ancora insieme cercando l'Europa

BOLOGNA. Nella stagione passata ha avuto ricavi per quasi 17 miliardi, quest'anno ne ha già incassati 8,6 dagli abbonamenti per il vecchio Palasport (per il nuovo di Casalecchio, dove resterà fino a fine ottobre, ha staccato oltre 600 tessere) e 3,6 dallo sponsor Buckler (contingente annuale dell'abbonamento (e ci sono altri sponsor minori). La Virtus Bologna, presentata ufficialmente ieri, è un'azienda che funziona non solo sul campo (tre scudetti negli ultimi tre campionati) ma anche, in controtendenza rispetto al basket nazionale, sotto il profilo economico. I nuovi stranieri Woolridge (ex Benetton) e Komazec (ex Cagiva) costeranno in tutto quattro miliardi per un campionato e altri tre miliardi se ne sono andati per acquistare Francesco Orsini e Tullio De Piccoli, i due nuovi italiani. La squadra è attesa da una stagione pesante (le partite ufficiali saranno una settantina, i titolari, quando rientrerà l'infortunato Moretti, saranno 12) su cinque fronti: Coppa Italia, Supercoppa contro la Benetton (ieri sono stati venduti 2.000 biglietti in due ore), McDonald's Open (se la Nba risolverà i suoi problemi), Campionato ed Euroclub, il trofeo che ancora manca.

AVVISO AGLI ABBONATI

Tutti coloro che hanno sottoscritto un abbonamento con iniziative editoriali che comprenda il sabato come giorno di invio potranno fare richiesta della videocassetta al prezzo di 5.500 lire, cioè la differenza fra prezzo di acquisto in edicola e prezzo del solo quotidiano, utilizzando il coupon stampato qui sotto, compilandolo in tutte le sue parti e spedendolo in busta chiusa al seguente indirizzo:

L'invio mediante spedizione postale-contrassegno non sarà gravato da spese postali.

l'Unità
Ufficio Abbonamenti

SO.DI.P. spa
via Garibaldi 150/152
20054 Nova Milanese
(Milano)



VIDEOCASSETTA PER GLI ABBONATI

Il prezzo di ogni cassetta è di 5.500 lire da versare direttamente al postino.

CODICE ABBONATO

COGNOME E NOME

INDIRIZZO

TITOLO VIDEOCASSETTE 1

MINIMO 5 TITOLI UTILIZZARE PIU' COPIONI PER RICHIESTE SUPERIORI

2

3

4

5